

L'intervista. «Bene evitare la salita dell'Iva, ma così l'Italia galleggia»

Per l'ex vice ministro dell'Economia Mario Baldassarri la manovra ha il solo obiettivo di non aumentare l'imposta: «Però senza aggredire sprechi alla spesa pubblica ed evasione non ci sarà una svolta»

LUCA MAZZA

«**A**ltro che tre quarti di risorse, questa manovra è costruita al 100% con un unico obiettivo: evitare l'aumento dell'Iva». Mario Baldassarri, già vice ministro dell'Economia e presidente del centro studi "Economia reale", riconosce al governo la trasparenza nei numeri, «perché i dati confermano l'ultima nota di aggiornamento al Def di fine settembre», ma non negli annunci: «Quando si parla di "manovra snella" significa in realtà che stiamo galleggiando su una zattera in mare aperto, sperando che non arrivi la tempesta».

Su circa 20 miliardi di misure complessive sono 15,7 quelli che servono ad evitare la salita dell'Iva, perché lei sostiene che sia una manovra totalmente dedicata al mancato balzo di questa imposta?

La premessa è che sono pienamente d'accordo sul fatto che scongiurare l'aumento dell'Iva era fondamentale perché altrimenti ci sarebbero stati effetti pesantissimi sull'economia. Detto ciò, l'analisi della manovra è semplice: 10 miliardi sono di maggior deficit e altri 6 miliardi sono aumenti di entrate, che poi sono pure "una tantum" come la riapertura della rottamazione delle cartelle esattoriali).

E per il resto?

Per il resto si fa finta di taglia-

re la spesa per poi invece fare altra spesa con nuove voci, cioè il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e la decontribuzione per le assunzioni degli under 35.

Sta dicendo che si poteva fare di più?

Alla luce dell'attuale quadro politico probabilmente no, visto che siamo in campagna elettorale. Con questa Legge di bilancio, però, è chiaro che al massimo si "vivacchia" fino a maggio, augurandosi che dopo le prossime elezioni politiche si riesca a formare un governo. Un esecutivo che si ritroverà con 8 miliardi da trovare per evitare l'aumento dell'Iva per il 2019 e 19 miliardi per il 2020.

Quali sono i rischi di questa situazione precaria?

Bisogna vedere se in Europa avranno la pazienza di attendere un'Italia che resta indietro e se i mercati finanziari non approfitteranno di questa situazione di debolezza. Non ci resta che incrociare le dita.

Che cosa servirebbe invece per svoltare?

Bisognerebbe iniziare ad aggredire quelle due voci che ci tiriamo dietro da decenni e che tutti gli ultimi governi, non solo l'esecutivo guidato da Gentiloni, non hanno avuto la forza di intaccare. Mi riferisco ai 50 miliardi di sprechi di spesa pubblica e ai 100 miliardi di evasione fiscale. Se non si agisce in questi due campi, sarà difficile uscire dalla situazione di "galleggiamento".

Non c'è da attendersi un effetto positivo dal taglio del cuneo per gli under 35 assunti?

Sulla crescita incide poco. Ma anche qui basta vedere i numeri del governo. L'impatto sul Pil, a voler essere generosi, è dello 0,1%, che diventa 0,2% con l'Iva che non aumenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

